

INNOVAZIONE SOCIALE	<i>titolo del progetto</i>
<p>Negli ultimi anni il costrutto innovazione sociale si è affermato come un importante dispositivo fatto di pratiche, politiche e discorsi (Busacca, 2013). È emerso come tentativo di catturare e descrivere i fenomeni di fondo attraverso i quali nuove idee, approcci, tecniche e forme organizzative hanno prodotto nuove soluzioni a problemi sociali (Murray et al, 2010) e nuove capacità sociali (Moulaert et al, 2013) in una società nella quale la conoscenza prodotta socialmente è sempre più determinante nella produzione di valore. La città è lo spazio nel quale questi processi si addensano in modo più forte ed è per questo che la città diventa una lente analitica ideale per osservare il loro svolgersi e lo è ancora di più quando questi si basano su pratiche artistiche, culturali (Tremblay & Pilati, 2013) e accademiche (Benneworth & Cunha, 2015). Entrambe le prospettive si fondano sul riconoscimento della relazione tra azione economica e sistemi di relazioni sociali (embeddedness) e del ruolo fondamentale delle relazioni inter-organizzative nella produzione di nuove conoscenze e competenze (open innovation): le pratiche artistiche e quelle accademiche producono nuove conoscenze e nuove interazioni sulle quali si fondano le innovazioni sociali di prodotto (nuove soluzioni) e di processo (nuove competenze sociali). Fino ad una certa fase storica Venezia è stata considerata un laboratorio di politiche proprio perché all'avanguardia nel campo delle politiche sociali e culturali, ma ad un certo punto questa spinta si è interrotta. Aumentare la comprensione dei processi e degli orizzonti dell'innovazione sociale può rappresentare una via utile per capire perché quella spinta si è interrotta e come farla ripartire.</p>	<i>Abstract</i>
Pratiche di innovazione sociale a Venezia	<i>Il contesto</i>
<p>Una definizione troppo ampia di innovazione sociale la trasforma in una parola ombrello al di sotto della quale rientrano pratiche tra di loro molto diverse. Sotto l'ombrello di questo costrutto sono così emersi nuovi lavori e nuove forme di organizzazione del lavoro: coworking, associazioni, startup tecnologiche a vocazione sociale, fablab, spazi rigenerati, incubatori sociali, living labs, spazi sociali, imprese ibride, piattaforme sociali, etc. Possiamo ad esempio osservare come la tendenza ad affidare la gestione del patrimonio immobiliare pubblico a soggetti privati capaci di elaborare progetti economicamente sostenibili e socialmente rilevanti stia facendo emergere nuove professionalità nel campo dell'innovazione sociale a base culturale; o come alcune città abbiano deciso di decentrare parte delle loro politiche di welfare orientate ai giovani e all'occupazione presso spazi di coworking gestiti in forma cooperativa da imprese private; o come gruppi di ricercatori, studenti e post-doc stiano dando vita ad</p>	

<p>imprese innovative che identificano nella condivisione e nella cooperazione i loro principi di regolazione e nella ricerca azione il loro prodotto di mercato; o come artisti e operatori culturali di vario genere stiano entrando in programmi di incubazione o accelerazione dedicati al supporto all'imprenditorialità; o reti di attori pubblici e privati stiano configurando nuovi modelli territoriali di organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi di welfare in chiave di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; o come sia in rapidissima crescita la domanda di community manager, host e operatori di comunità per svolgere un lavoro di community organizing, ovvero promozione di coalizioni dal basso intorno a un'istanza di interesse collettivo. Così inquadrata è possibile ricostruire una mappa sommaria delle numerose pratiche di innovazione sociale a Venezia e Mestre. Lab Altobello è uno spazio nel quale i bambini sono la porta di accesso ai bisogni più ampi della famiglia e all'attivazione di iniziative di inclusione lavorativa rivolte a fasce di popolazione fragile. Il Fablab Venezia insediato al Vega è un laboratorio nel quale si disegnano nuove opportunità di configurazione del lavoro artigiano. Forte Marghera è l'esperienza di uno spazio rigenerato nel quale oggi vengono coprodotti valore economico e inclusione sociale. About è un gruppo indipendente di ricerca, azioni ed arti, riunitosi in forma di associazione, che promuove pratiche collettive di scambio di saperi, risorse e competenze. Anche il Vega, all'origine, può essere considerato una pratica di innovazione sociale che mirava a rigenerare il tessuto imprenditoriale di un territorio. È stata socialmente innovativa l'esperienza fondativa del convegno idea di Venezia, così come più recentemente lo sono state le esperienze civiche dei 5Stelle e della lista Fucsia. È innovazione sociale e produce pratiche innovative il S.a.L.E. Docks, uno spazio indipendente per l'arte contemporanea, nato a Venezia nel 2007 da un gruppo di attivisti provenienti dall'esperienza dei centri sociali. L'elenco è molto più lungo ma questa lista iniziale serve soprattutto a dimostrare due cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'innovazione sociale non è solo una questione di imprese sociali ma di una pluralità di attori che si attivano nella costruzione di nuovi beni comuni • l'innovazione sociale non è prevedibile ma può essere rintracciata solo a posteriori in base agli esiti delle pratiche • l'innovazione sociale non ha un orientamento politico ma produce il cambiamento sistemico secondo l'orientamento degli attori che si sono mobilitati 	
<p>Molto spesso commettiamo l'errore di pensare di poter osservare pratiche di successo realizzate in altri luoghi e di poterle importare tout-court nel nostro contesto. Nel caso dell'innovazione sociale questa</p>	<p><i>proposte</i></p>

<p>pratica è diventata prassi: vengono continuamente presentate best practice, offerte come modelli pronti all'uso da adottare; ecco che allora Barcellona, Lisbona, Boston, New York, Londra (l'elenco potrebbe essere quasi infinito) diventano città da imitare. Se però l'innovazione sociale è prodotta socialmente socialmente, per far funzionare a Venezia ciò che è stato realizzato a Lisbona dovremmo importare anche la loro società tutta intera... Al contrario, per mobilitare una nuova ondata di innovazioni sociali la città ha bisogno prima di tutto di imparare a riconoscere quelle che sta già producendo (l'elenco qui proposto rappresenta davvero solo la punta di un iceberg) e secondariamente di favorire e sostenere nuove forme di mobilitazione civica, al tempo stesso sociali, culturali ed economiche: azioni di crowdfunding civico, riapertura e concessione di spazi inutilizzati, valorizzazione dei luoghi di coworking e incubazione, iniziative di ricerca e divulgazione, sono solo alcune di queste forme.</p>	
<p>Milano Barcellona Napoli</p>	<p><i>Esperienze simili e riferimenti</i></p>
<p>Maurizio Busacca</p>	<p><i>Autore</i></p>